

Il ministro Cingolani fa il punto sull'emergenza

Rifiuti, incendi osservati speciali ma la 'ndrangheta (forse) non c'entra

«Tavoli tecnici di confronto se la situazione non dovesse rientrare nel breve periodo»

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

«Il Ministero dell'Interno in via preliminare precisa che la situazione della gestione dei rifiuti in Calabria costituisce un annoso problema che, nei siti regionali di stoccaggio adibiti al conferimento e smaltimento dei rifiuti, assume, periodicamente, connotati emergenziali». Il tempo passa e poco o niente cambia, quantomeno in positivo: a tirare le somme è il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, nella risposta scritta a un'interpellanza del deputato del M5s Paolo Parentela e di altri colleghi pentastellati (Dieni, d'Ippolito, Sapia, Barbuti, Scutellà, Melicchio e Cillis).

Partendo dagli incendi che nei mesi scorsi hanno interessato alcuni impianti sul territorio regionale, viene fuori un quadro in chiaro (poco) scuro (tanto) la cui cornice è l'impegno garantito dal Ministero a seguire «attentamente le vicende che interessano la gestione dei rifiuti nel territorio calabrese» e procedere «qualora la situazione non dovesse rientrare nel breve periodo» ad attivare tavoli tecnici di confronto «ai fini della risoluzione delle criticità».

Usando le parole di Cingolani «è noto l'interesse delle organizzazioni criminali sul comparto, come documentato, nel tempo, da indagini e provvedimenti dell'Autorità giudiziaria che hanno interessato tutto il territorio regionale». Ma c'è un "però": «Lo stesso Ministero (dell'Interno, ndr), circa l'esistenza di una precisa strate-

gia volta a realizzare infiltrazioni della criminalità, anche di matrice 'ndranghetista, nella gestione del ciclo dei rifiuti sul territorio calabrese, con un piano preordinato messo in atto attraverso incendi dolosi alle infrastrutture logistiche, precisa che, al momento, non si è in possesso di specifiche risultanze che avvalorino l'ipotesi».

E se il Ministero dell'Interno rappresenta che «i reati ambientali sono diminuiti mentre il numero delle persone denunciate/arrestate è rimasto costante», Cingolani ricorda che già nel 2019 una circolare sulle linee guida richiamava l'attenzione «sul fondamentale ruolo dell'attività di controllo, sottolineando che le possibili cause dell'aumento dei fenomeni di incendio sono riconducibili anche a: una fragilità degli impianti, spesso non dotati di sistemi adeguati di sorveglianza e controllo; la rarefazione dei controlli sulla gestione che portano a situazioni di sovraccarico degli impianti e quindi di incrementato pericolo di incendio; la possibilità, determinata da congiunture nazionali e internazionali, di sovraccarico di materia non gestibile, che quindi dà luogo a incendi dolosi liberatori. Da qui – continua il ministro – la necessità di una programmazione di controlli che tenga anche conto del-



«L'assenza di impianti pubblici ha compromesso l'intero ciclo»
Roberto Cingolani



Nube nera L'incendio nell'impianto di San Leo, a Siderno, lo scorso 24 settembre

Parentela: non c'è una precisa strategia?

● Ad avanzare il sospetto è stato, con un'interpellanza lo scorso ottobre, il deputato Paolo Parentela (M5s): «La successione meccanica degli incendi lascia supporre l'esistenza di una precisa strategia, forse perfino di matrice 'ndranghetista, in un momento delicato per la gestione dei rifiuti sul territorio calabrese, segnata da forti criticità, tra cui l'assenza di impianti di trattamento, la lunga gestione con continue ordinanze in deroga, la perdurante carenza di discariche pubbliche e la debolezza del sistema dei controlli».

la complessa realtà dell'impiantistica, interessando gli impianti che, sebbene di esigue dimensioni, potrebbero presentare situazioni di rischio». Tutto ciò ferma restando la particolare situazione calabrese: «Si sono verificati ritardi nella realizzazione dell'impiantistica pubblica di trattamento e smaltimento che hanno determinato, in tutti gli Ambiti territoriali ottimali, un sistema infrastrutturale non adeguato per la corretta gestione». E ancora: «L'assenza di impianti di smaltimento finale (discariche) a gestione pubblica ha compromesso l'intero ciclo, tanto da dover ricorrere, in estrema urgenza, all'utilizzo dell'unica discarica presente sul territorio, peraltro privata e quasi in via di saturazione, all'individuazione di impianti extra-regionali, nonché all'attivazione di poteri sostitutivi nei confronti delle Comunità d'ambito inadempienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA